

# Case di riposo, positivi il 3% degli ospiti (con 1.081 morti) e l'1,6% degli operatori

**GLI ORDINI DEI MEDICI ALLA REGIONE: «VETERINARI? MEGLIO COINVOLGERE I GIOVANI LAUREATI CHE NON LAVORANO»**

**INTANTO LA SANITÀ VENETA SI CONFERMA AL PRIMO POSTO NELLA CLASSIFICA DEI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA**

## I CONTROLLI

**VENEZIA** Nelle case di riposo del Veneto sono positivi il 3% degli ospiti e l'1,6% degli operatori. È quanto risulta dalla periodica rilevazione della Regione, aggiornata all'altro ieri, che segnala come contagiati 928 anziani su 31.366 e 513 addetti su 31.468. Trova dunque conferma statistica l'impennata di focolai registrata dalle cronache di questi giorni nelle varie province, tanto che la conta dei morti dall'inizio dell'emergenza si allunga a 1.081.

## I NUMERI

La ricognizione ha riguardato 335 strutture dislocate in tutte le sette province. Per quanto concerne i degenti, l'ultimo giro di test rapidi ne ha coinvolti 27.637, mentre i tamponi molecolari sono stati 30.697. In termini assoluti, è l'Ulss 8 Berica a registrare il più alto numero di infezioni (177), mentre è l'Ulss 1 Dolomiti a riscontrare l'incidenza relativa più elevata (6,8%). Quanto agli operatori, sono stati effettuati 24.373 test e 30.544 tamponi. L'Ulss 2 Marca Trevigiana presenta ben 103 addetti positivi e l'Ulss 3 Serenissima evidenzia un tasso del 2,5%.

## LE DIAGNOSI

A proposito di diagnosi, intanto, continua il dibattito sul coinvolgimento di veterinari, dentisti e farmacisti nell'attività di accertamento. Chiede di essere ammessa alla discussione la Federazione regionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri. Oltre a solidarizzare con le colleghe Franca Mirandola e Adele Di Costanzo (quest'ultima «pesantemente insultata sui social da persone, i cosiddetti negazionisti, che con i loro comportamenti irresponsabili mettono a rischio la vita altrui»), l'organismo rimar-

ca che «in situazioni di emergenza i medici hanno sempre fatto il loro dovere nei secoli, ma è attraverso il dialogo fra istituzioni che si risolvono i problemi tuttora insoluti, non con imposizioni che travalicano collaborazioni e norme istitutive degli Ordini professionali». Inoltre il sindacato degli ospedalieri **Cimo** esprime perplessità su veterinari, farmacisti e odontoiatri («adesso improvvisamente ci si ricorda di loro e si chiede un aiuto»), lanciando un'altra proposta: «Vi sono molti giovani medici chirurghi neolaureati che potrebbero essere utilizzati, come nelle Usca, con corsi appositi per il tempo necessario. Non ci sarebbero problemi in quanto regolarmente abilitati ed iscritti all'Ordine giusto ed avremmo qualche giovane di meno a spasso».

## ILEA

Nel frattempo la sanità veneta ha ottenuto un nuovo riconoscimento sul fronte dei Lea. Infatti il Veneto è al primo posto nella classifica delle Regioni che assicurano i Livelli essenziali di assistenza, secondo la valutazione relativa al 2018. In fondo alla graduatoria c'è invece la Calabria, inserita in questi giorni in zona rossa proprio per la fragilità del suo sistema sanitario. Soddisfatto il governatore Luca Zaia: «Ottendere 222 punti su un massimo di 225, rispetto a una media nazionale di 199, significa essere riusciti a rispettare il diritto alla salute sancito dalla Costituzione, impresa che si fa di anno in anno più difficile, ancor più in questa fase storica nella quale il Covid costituisce uno stress test che fa tremare i polsi. Il risultato non deve rallentare però la ricerca di migliorare e quindi è uno stimolo ad andare avanti perché in sanità chi sta fermo, in realtà arretra».

**A.Pe.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

